

Fatti ad Anello



*Anelli d'autrice e d'autore
per una sana scoperta
delle terre alte*

Valle del Foro, Majella: immergersi nella natura.

Un anello immerso nella natura, dove si rivive la storia, la tradizione, il misticismo e la spiritualità, che ha offerto emozioni e silenzio assoluto. Solo il rumore dell'acqua e il cinguettio degli uccelli. L'anello inizia a **Pretoro** (CH), un piacevole borgo medioevale, nella **località Crocifisso** (434 m). Si segue la **valle del Fiume Foro**, (sembra una valle sperduta), con segnaletica **E2**, percorrendo una carrareccia con elevato e pericoloso dissesto idrogeologico. Superato questo pericolo, si raggiungono i resti di due **Mulini Rupestri**, perché costruiti in una

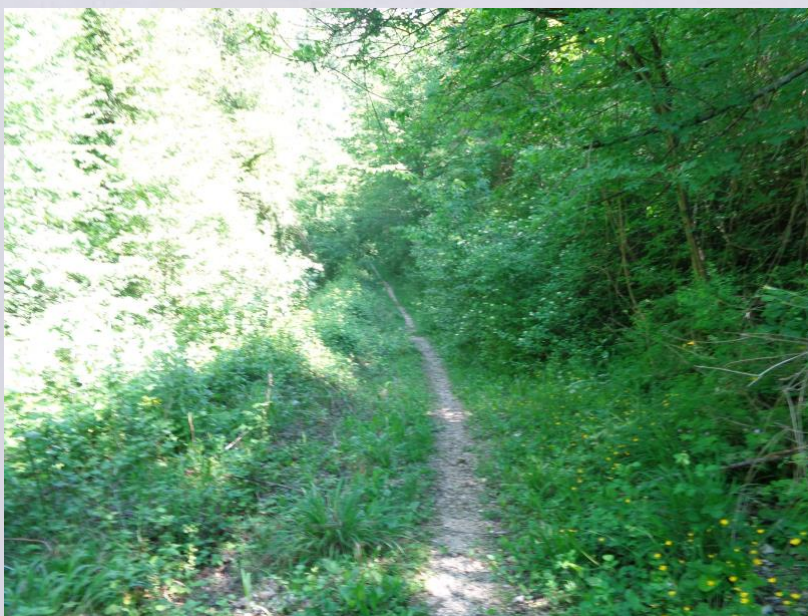


grotta. Il **mulino Taddei** (fig. 1) è il primo che si incontra e fu costruito nell'anno 1887, da due fratelli appartenenti ad una famiglia ricca del posto. L'ingresso a forma rettangolare

è costruito con due colonne e una traversa di mattoni. Sulla colonna di destra c'è una incisione rupestre che rappresenta il volto di una donna, con la corona e le ali. Si entra in un ampio locale con diversi fori, dove appoggiavano gli assi della macina. È visibile una croce scolpita sulla roccia. Il crollo di una parte del pavimento, fa vedere la canalizzazione dell'acqua che usciva da un tunnel a volta. Interessante la finestra panoramica, anche questa in parte crollata. Le pareti umide sono ricoperte dal muschio, sembrano dei merletti. Il **secondo mulino rupestre** che si incontra, è quello **Comunale**, costruito nei primi anni del 1800, che lavorò continuamente sino al 1935-36, con l'ultimo mugnaio pretorese, Pietro Colasante. In questo mulino ci sono molte incisioni rupestri: ANTONIO DE CRESCENZO LI 24 DI APRILE 1867 – M.A.1943 – COLASANTE PIETRO – una figura femminile con il corpo di

una spiga di grano – segni verticali, probabilmente per registrare i sacchi di farina.

E dopo questa veloce visita, arrivo ad una **cava di calcare dismessa**, da qui il sentiero inizia a salire. Si inoltra nel fresco bosco (fig. 2), con diverse varietà di alberi, rilassandomi con il



rumore del fiume che genera pozze e salti. L'acqua è limpidissima! A quota 770 metri, **incrocio a sinistra il sentiero E1**, che sale alla Fonte Pagliarone. Proseguo dritto, purtroppo **ora il sentiero è poco visibile**, la segnaletica quasi assente, rami e rovi rendono il cammino difficoltoso. Incontro un **ponte in cemento armato** che per superarlo, bisogna quasi strisciare a terra e, muri a secco. (Immagino che il ponte sarà servito per la creazione della tubazione dell'acqua). **Ogni tanto segnali rossi** sui rami, su qualche roccia e su pezzi di legno conficcati

nel terreno umido. **Il sentiero sale ripido**, è scivoloso e in alcuni punti esposto. Ciò ha consigliato di mettere **protezioni in corda e catenelle**. Però la corda è stata **ricoperta dalle foglie** e le catenelle, sono **penzoloni**. Il motivo è, perché i picchetti in metallo piantati a terra... sono fuoriusciti dal terreno umido. Insomma, ti devi arrangiare!



Ora bisogna **attraversare con qualche difficoltà il fiume Foro**, al quale confluisce il **torrente Angelo**, (anche qui c'è una catena). La salita è ripida, ma la **traccia è visibile e sicura**. Risalgo la **Valle dell'Angelo**, (il posto è

coinvolgente, localmente è chiamato **Piscilangarda**), ed arrivo ad una **parete alta, bianca, calcarea**, dove c'è l'**ingresso all'omonima grotta** (fig. 3). Ormai la **Grotta dell'Eremita** (950 m) è vicina. Si vede all'ultimo momento, appena si esce dal fitto bosco e impressiona il suo enorme androne. Il ritrovamento nella grotta di reperti ceramici,

utensili in silice lavorati, sono una **testimonianza dei primi insediamenti umani**. La vicinanza ai paesi, il facile accesso, l'acqua, (la sua presenza è legata al culto di San Michele Arcangelo), i resti dell'antico romitorio o cappella al centro della grotta, hanno richiamato eremiti e pastori, non ultimo gli sfollati durante la Seconda Guerra Mondiale.

Mangiato il panino, seguito a salire e in poco tempo abbandono la Valle del Torrente Angelo, **incrocio il sentiero E3** ed esco sulla **strada statale 614 della Maielletta**. La fatica continua e per tornare a Pretoro, la difficoltà è stata **percorrere la strada asfaltata per circa 5 chilometri**. Non ho trovato scorciatoie perché il **terreno era coperto da rovi e felci**. Raggiunto il borgo, ben mantenuto, con stradine in acciottolato, scalinate, punti panoramici, ho preferito scendere nuovamente nella valle per evitare l'asfalto bollente. Ho **raggiunto la valle facendo una discesa molto**

Notizie utili

PARTENZA E ARRIVO:
loc. Crocifisso (Pretoro -CH-)

DISTANZA A/R 14.50 Km

DISLIVELLO 700 m

DURATA (senza soste): 5 ore 30 min.

DIFFICOLTÀ: EE con tratti attrezzati

PRETORO è uno de "I Borghi più belli d'Italia". Informazioni e belle immagini di questi luoghi si trovano sul [sito della Proloco](#)

ripida, con casolari abbandonati. Nuovamente i mulini rupestri, la carrareccia dissestata, il piazzale con la vettura.

Penso che **bisognerebbe classificare la difficoltà del sentiero: EE** (escursionisti esperti) e **collocare un cartello**, che indichi che ci sono tratti attrezzati.

La Maiella offre queste emozioni, è ancora da scoprire!

L'autore



Due sono gli interessi coltivati da **Luciano Pellegrini**, giornalista pubblicitario, assiduo camminatore e attento frequentatore dei sentieri del “suo” Appennino: l'ambiente e le sue problematiche e la gastronomia. Ma se sulla tutela ambientale nutre da qualche tempo fondate riserve dichiarandosi un perdente, in fatto di gastronomia riconosce di ottenere qualche lusinghiero successo... specialmente nei risotti. Da tempo segue le cronache di MountCity offrendo il conforto dei suoi commenti non di rado polemici nei confronti del Club Alpino Italiano di cui fa pur sempre parte senza mai aver voluto assumere incarichi di responsabilità. Saltuariamente partecipa a concorsi letterari con brevi racconti. Ma soprattutto al centro delle sue attenzioni sono le escursioni a piedi fatte con spirito di scoperta lungo itinerari poco battuti, dei quali riferisce puntualmente sui social. Di recente ha percorso i sentieri dei monti Tatra in Polonia e quelli dei Picos de Europa in Asturia.